

## Aziende

La proposta  
dovrà passare  
il vaglio del cda  
e dell'assemblea  
Entreranno  
786.000 euro

TRENTO - Diego Schelfi incassa un nuovo sì sull'ipotesi di riorganizzazione del settore lattiero-caseario cooperativo. Il presidente della Federazione di via Segantini, infatti, ha convinto anche i vertici del Caseificio di Pinzolo e Fiafè a confrontarsi con gli altri soggetti del comparto su una nuova soluzione per la Centrale del latte e sulla creazione di un polo bianco unitario.

«Sono molto soddisfatto - spiega Schelfi commentando l'esito del confronto con Fiafè - ho trovato delle persone che vogliono dimenticare le situazioni passate e guardare al futuro, mettendosi in gioco». Il vertice di ieri è il penultimo del primo giro di



Il presidente Diego Schelfi

## Il progetto della Federazione inizia a prendere corpo Su centrale del latte e polo bianco Schelfi incassa anche il sì di Fiafè

opinioni organizzato dalla Federazione delle cooperative. La prossima settimana, Schelfi incontrerà nuovamente i rappresentanti di Latte Trento e, se incasserà un nuovo via libera, avvierà la fase due sulla Centrale del latte, non prima però di avere consultato anche il Concast. «Il consorzio - spiega ancora il presidente della Cooperazione - comprende tutti i caseifici sociali. Un passaggio nel suo cda è

fondamentale prima di pensare alla redazione del progetto vero e proprio».

Il passo successivo al primo giro d'orizzonte necessario a creare un clima di fiducia rispetto all'azione della Federazione, riguarda la redazione di un piano unitario per la gestione della Centrale e per riorganizzare tutto il comparto lattiero-caseario. La parte più difficile arriva proprio adesso, perché Schelfi ed il

suo staff dovranno mettere nero su bianco una proposta concreta. L'obiettivo è quello di conciliare la collaborazione tra le tre cooperative coinvolte in prima fila nella Centrale del latte (Latte Trento, Sav e Fiafè) ed una maggiore efficienza nella gestione della spa. La meta finale, come è sempre stato detto da via Segantini, è quella di consentire agli allevatori di guadagnare di più rispetto ad oggi. I tempi per redigere il progetto, conferma Schelfi, saranno stretti. Poi ci dovrà essere un nuovo passaggio con le coop ed il Concast chiamati ad analizzare ed, eventualmente, approvare la proposta.

# Contributo dai soci: Cavit rinforza la cassa

## Trattenuti 3 euro a ettolitro per investimenti e riserve

TRENTO - La Cavit intende aumentare la propria solidità patrimoniale approfittando degli ottimi risultati dell'ultimo bilancio. Proprio per questo, in uno degli ultimi consigli, è stato proposto di triplicare la percentuale da trattenere sul liquidato alle cantine e da destinare ad aumento del capitale sociale. La scelta sembra essere condivisa dai 13 soci, ma prima di diventare effettiva dovrà essere vagliata dal cda di giovedì 25 e, probabilmente in novembre, dall'assemblea dei soci del colosso vinicolo trentino. «Vogliamo approfittare dei tempi rosei - sostiene il presidente del consorzio, Francesco Sartori - per fare musina. Fino ad ora copriamo gli investimenti con gli ammortamenti e le riserve». Le nuove risorse serviranno per dare maggiore sicurezza alla cooperativa di secondo grado quando si dovranno affrontare ulteriori investimenti.

Tradotto in freddi numeri, se dovesse essere approvato,

il provvedimento consentirebbe a Cavit di rafforzarsi patrimonialmente, incrementando il capitale sociale di 786.000 euro circa. Il «contributo» richiesto ad ogni singola cantina socia sarebbe pari all'1,5% del liquidato contro lo 0,5% degli anni scorsi. Più nello specifico, la quota versata dalle cantine socie e destinata ad aumentare il capitale sociale (oggi a 1,4 milioni di euro) dovrebbe essere pari a 3 euro per ettolitro conferito.

La decisione si giustifica con le buone performance fatte registrare quest'anno sia sotto il profilo del fatturato sia per quanto riguarda la gestione. Cavit, nella stagione 2002-2003, ha fatto registrare un incremento del giro d'affari consistente pari al 20% rispetto ad un anno prima. Il consorzio ha realizzato ricavi per 156 milioni di euro, contro i 125 del 2001. Ottime performance anche sul fronte del giro d'affari per il gruppo: oltre 190 milioni di euro quando nel 2001

Bilancio in salute, il consorzio fa "musina"

### I CONTI TIRANO

Cavit, 13 cantine sociali associate 5.400 soci, 190 milioni di euro di fatturato consolidato, ha fatto segnare un forte incremento della redditività e della performance nell'ultimo bilancio. Ciò consentirà di remunerare a prezzi molto elevati le uve conferite dalle cantine socie.

### IL «CONTRIBUTO»

Per approfittare dei «tempi rosei», come li definiscono a Ravina, è stato proposto di triplicare la percentuale di liquidato che le cantine devolvono annualmente al consorzio. Se il prossimo cda e l'assemblea dei soci diranno di sì, il capitale sociale di Cavit aumenterà da 1,475 a 2,2 milioni di euro circa.



La sede di Ravina del colosso Cavit, che approfitterà degli ottimi risultati di bilancio per rafforzare il patrimonio

milioni di euro. Con l'operazione prevista verrà incrementato e dovrebbe attestarsi sui 2 milioni di euro circa.

L'attività di Cavit, come noto, non si ferma qui. Nel 2004 dovrebbero essere avviati i lavori di ristrutturazione della vecchia cantina di Ravina: nuove cisterne di acciaio prenderanno il posto dei vecchi contenitori in cemento e verrà automatizzata tutta la linea vino. Il costo dell'operazione sarà di 3 milioni di euro. E non ci si ferma qui. Verranno potenziate il barriquito con l'acquisto di nuove barrique; l'operazione avrà un valore di circa 700 mila euro. È stata anche decisa la costruzione di un nuovo depuratore (1 milione di euro). Oltre a questi ammodernamenti interni, Cavit si rifarà anche il look; dovrebbero infatti partire con il prossimo anno i lavori di abbellimento della facciata, allo scopo di realizzare una migliore armonizzazione di tutta la struttura.

A. Con.

## Il convegno

di MARIANNA GIULIANO

TRENTO - Sapere sfruttare in modo corretto le tecnologie informatiche costituisce, per le aziende, un elemento di competitività e crescita. Se su questo aspetto c'è una generale condivisione, è innegabile che l'uso di queste tecnologie impone problematiche legate alla sicurezza della rete e dunque dei dati aziendali. Se ne è discusso, ieri, nel corso di un seminario organizzato dalla sezione Terziario innovativo dell'Associazione industriali.

L'uso dell'informatica nelle imprese è destinato a crescere, anche se il previsto boom sembra ormai irrealizzabile, almeno in Italia. «Attualmente circa l'80% del lavoro impiegatizio - dichiara Fulvio Rigotti, presidente della sezione Terziario innovativo - fa uso di internet. Esistono però diversi freni inibitori che ne rallentano lo sviluppo».

I maggiori limiti si incontrano sul fronte infrastrutturale e per quanto riguarda la sicurezza e tutela dei soggetti che operano nella rete.

Rispetto al primo elemento bisogna tener conto che internet è prima di tutto un mezzo per comunicare e scambiare informazioni in modo veloce. Il che vuol dire investire nello sviluppo e diffusione della banda larga. Dalla seconda metà dell'anno scorso le aziende, secondo alcuni dati forniti dalla Telecom, hanno realizzato una sostanziale migra-

Un seminario di Assindustria sulla tutela delle aziende che operano sul web. Rigotti: «Ancora troppi freni»

## Internet e affari, imprese troppo timide L'80% del lavoro d'ufficio sfrutta la rete. Gli esperti: non è il far west



L'incontro su internet e imprese organizzato da Assindustria

zione dalla tradizionale rete telefonica per il collegamento internet alla banda larga (Adsl, Hdsl, Vdsl...). «Siamo di fronte ad un processo di informatizzazione delle imprese - sottolinea Giovanni Pavan, di Telecom Italia - Dal canto suo Telecom ha esteso la copertura a larga banda passando dal 70% del territorio nazionale al 91%». Nel Nordest i piani della società di telecomunicazione prevedono di arrivare entro l'anno a 434 centrali Adsl (+42% rispetto al 2002).

Il solo supporto infrastrutturale, però, non è sufficiente. È indispensabile sgombrare il campo da timori e pregiudizi che accompagnano spesso l'uso della rete. Sul fatto che in-

ternet non sia un'entità astratta dove tutto è consentito, ma una realtà in cui esistono dei riferimenti normativi a tutela dei soggetti ha insistito l'avvocato Luca Giacopuzzi. «Internet non è un far west - spiega - esistono delle leggi, è indubbio però che sono molte e confuse». Tra i problemi più frequenti che l'imprenditore deve affrontare c'è la questione relativa all'unicità di un nome di dominio, il classico indirizzo internet che serve per individuare l'azienda. Unicità significa che solo un soggetto/azienda può registrare un determinato nome con le conseguenti implicazioni relative alla riconoscibilità del marchio. Altra questione affrontata durante l'incontro è stata la tutela della privacy. Roberto Micoli di Cisco System Italy invece si è soffermato sulla sicurezza dei dati e delle applicazioni sulla rete.

Altrettanto complesso è il panorama del contratto di licenza dei software come ha evidenziato l'avvocato Luca Sandri: «Acquistare un software in rete è più semplice, meno costoso e più veloce, ma bisogna prestare attenzione alle diverse tipologie di licenza». Usare impropriamente un software infatti può fare incappare in pesanti sanzioni economiche.

Sulla sicurezza e sull'aspetto normativo comunque Rigotti è stato chiaro: «Sono ancora troppo poche le imprese consapevoli della necessità di investire in questa direzione», ha detto concludendo i lavori.

## La Corte di Giustizia accoglie solo in parte le tesi dell'Austria sulla limitazione dei tir Ecopunti, confermato il regolamento Ue

TRENTO - Il regolamento Ue del 2000 sugli ecopunti per il transito dei tir in Austria resta in vigore, ad eccezione della disposizione che rende definitivo lo scaglionamento su più anni della riduzione del traffico. Lo ha deciso la Corte di giustizia delle comunità europee su un dossier relativo alla complessa vicenda dei passaggi contingentati dei tir, fonte di attriti tra Austria e Italia, e che ha visto spesso i nostri autotrasportatori in prima linea. La causa opponeva l'Austria al Consiglio Ue che aveva deciso di scaglionare gli ecopunti su diversi anni, dopo che le statistiche del mese di settembre 2000 avevano evidenziato un aumento del traffico nel 1999 del 14,57% rispetto al 1991. Secondo il Consiglio, un'applicazione rigida del protocollo relativo al regime speciale di transito dei mezzi pesanti in Austria per il 2000 avrebbe avuto come con-

seguenza un blocco totale dei tir nell'ultimo semestre dell'anno. Da qui la scelta di scaglionare la riduzione ripartendola su più anni fino al 2003: 30% in meno nel 2000, 2001 e 2002 e 10% in meno nel 2003. Il regolamento, inoltre, ha trasformato in definitiva questa ripartizione, per tutti quei casi in cui si verificassero nel futuro nuovi superamenti della soglia dei transiti. L'Austria chiedeva l'abolizione totale del provvedimento, la Corte Ue ha annullato quest'ultima disposizione perché «contraria» al protocollo istitutivo del regime speciale di transito dei tir. Quanto alla parte relativa allo scaglionamento, i giudici Ue hanno dato ragione al Consiglio perché le autorità austriache hanno reso noto tardi le statistiche e questo, sottolinea la Corte, avrebbe avuto per effetto di paralizzare praticamente tutto il traffico dei mezzi pesanti.

## in Breve

### Grappa e grana al Wto di Cancun

● Ci sono anche le grappe trentine e il nostro grana tra le 14 specialità italiane inserite dalla Coldiretti nell'elenco di prodotti da difendere dall'agropirateria, in discussione al vertice del Wto a Cancun, in Messico.

### Più consumi, investimenti giù

● È cresciuto dell'1,2 per cento il Pil del Trentino Alto Adige nel 2001. Lo ha reso noto l'Istat. Più decisa la crescita dei consumi, con un incremento del 2,3%, mentre gli investimenti hanno subito una contrazione del 3,8%.

### Grasser in Alto Adige

● Il ministro delle finanze austriaco Karl Heinz Grasser era ieri in visita in Alto Adige dove ha incontrato anche alcuni imprenditori. Grasser ha parlato della particolare «attrattività economica» del suo paese anche per gli imprenditori altoatesini, dato che - ha affermato - in Austria gli adempimenti burocratici sono molto meno «pesanti» di quanto invece non avvenga in Italia.

### Brillano i conti di Unicredit

● Unicredit, il gruppo che ha acquisito Caritro, chiude il primo semestre di esercizio 2003 con un utile netto di 1.132 miliardi, in crescita del 12,3%. Nei primi sei mesi di attività delle banche per segmento, il rapporto costiricavi è del 52,1% il Roe è al 20,2%.